



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



"At school beyond borders and prejudices
for inclusive management of the difference"



REGIONE SICILIA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"CASA DEL FANCIULLO"
Via Libertà 6 – 90047 Partinico
PEO paic8a8003@istruzione.it PEC paic8a8003@pec.istruzione.it
Sito Web: <http://iccasadelfanciullo.it>
Cod. Min. PAIC8A8003 – C.F. 97317820823



*Call 2019 Round 1 KA1 - Learning Mobility of Individuals
KA101 - School education staff mobility*

Convenzione n. 2019-1-IT02-KA101-061994

**PROGETTO "A SCUOLA OLTRE I CONFINI E I PREGIUDIZI PER UNA GESTIONE INCLUSIVA
DELLE DIFFERENZE"**

CUP G88H19001050006

RELAZIONE FINALE

LUOGO: DUBLINO

MOBILITA' 1: Corso Strutturato di Inglese dal 17.10.2021 al 28.10.2021

PARTECIPANTI (*): Ins.te Maria Provenzano - Referente del progetto

**Ins.ti Agostino Di Paola, Adalgisa Impastato, Rosa Chimenti, Francesco Pica, Salvatore
Chimenti, Maria Laura Bonni, Grazia Cusumano, Patrizia Geraci
Dott.ssa Maria Teresa Chiappara – DSGA**

MOBILITA' 2: Job Shadowing dal 08.05.2022 al 14.05.2022

PARTECIPANTI (): Ins.te Maria Provenzano - Referente del progetto**

**Ins.ti Agostino Di Paola, Maria Laura Bonni, Grazia Cusumano, Patrizia Geraci, Rosalia
Pizzo, Maria Stella Giannola, Serafina Todaro, Silvana Lodato, Evelyn Lo Iacono**



(*) Foto dei partecipanti alla Mobilità 1 a Dublino



(**) Foto dei partecipanti alla Mobilità 2 a Dublino

Il progetto *At school beyond borders and prejudices for inclusive management of the difference* è stato il primo progetto KA101 School Education Staff Mobility per l'I.C. Casa del fanciullo. Obiettivo educativo primario del nostro istituto è quello di rispondere ai bisogni formativi degli alunni attraverso il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione in una prospettiva volta alla costruzione di una cittadinanza europea. Per il raggiungimento di quest'obiettivo è stato rilevante investire sulla formazione dello staff. A tal proposito le mobilità del progetto hanno riguardato la formazione in lingua Inglese e le attività di job shadowing.

Nello specifico, la frequenza del corso strutturato ha consentito l'ampliamento delle competenze in lingua Inglese dei sette partecipanti alla prima mobilità in Irlanda, precisamente a Dublino, rispondendo al bisogno rilevato di miglioramento della padronanza della suddetta lingua al fine di facilitare gli scambi con altri paesi europei in futuri progetti Erasmus plus. Tuttavia, l'acquisizione delle competenze di livello B2 è stata condizionata dal livello linguistico iniziale differente dei partecipanti (da A1 a B1) selezionati durante le procedure di reclutamento espletate in concomitanza con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica Covid 19. Di fatto, detta emergenza ha determinato la mancanza di disponibilità a partire da parte di alcune figure previste nel progetto, per motivi legati sia allo stato di salute personale che alla paura del contagio. Nonostante ciò, durante il corso d'Inglese le metodologie utilizzate dal docente/formatore (learning by doing, cooperative learning, tutoring, peer education, drama, role playing) si sono dimostrate divertenti e motivanti consentendo di entrare completamente nel progetto come attori e non solo come fruitori.

Durante la seconda mobilità la partecipazione alle attività di job shadowing ha permesso ai dieci partecipanti di raggiungere gli obiettivi prefissati acquisendo nuove conoscenze sull'uso delle metodologie didattiche inclusive utilizzate nelle scuole primarie irlandesi osservando alunni e insegnanti durante le attività didattiche svolte in classe e confrontandosi con le esperienze professionali dei colleghi irlandesi e le best practices di leadership inclusiva.

La partecipazione alle attività di formazione sia sulla lingua inglese che di job shadowing ha avuto un forte feedback positivo, in quanto ha permesso ai docenti di ampliare le conoscenze personali e migliorare le proprie competenze a vantaggio di una nuova consapevolezza della vocazione europea del lavoro di istituto. I partecipanti hanno sottolineato che, oltre a migliorare le proprie competenze linguistiche, l'attività di formazione ha permesso loro di acquisire nuovi strumenti didattici e di conoscere metodologie di apprendimento innovative per la pianificazione di lezioni finalizzate all'inclusione delle differenze e alla personalizzazione degli apprendimenti per promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva. Ciò è confermato dai feedback che i partecipanti hanno dato durante e alla fine delle due mobilità attraverso le risposte date nei questionari di monitoraggio.

Le motivazioni che hanno spinto gli insegnanti a partecipare al progetto sono varie. Per alcuni, la curiosità di comprendere concretamente in cosa consista un progetto Erasmus+, per tutti il desiderio di conoscere nuove realtà, hanno rappresentato la leva per chiedere di prendere parte alle mobilità. Una buona percentuale concorda sulla valenza positiva dell'esperienza formativa per la crescita personale dal punto di vista professionale e umano e evidenzia di aver avuto l'opportunità di migliorare le proprie capacità di lavoro in team (cfr. figura 1).

Le riflessioni dei partecipanti confermano i risultati più significativi riportati nelle rappresentazioni grafiche qui inserite.

“L'incontro con altre culture è sempre un'occasione di crescita personale e, se ad esso si aggiunge la partecipazione a percorsi di formazione progettati, quali quelli Erasmus+, la possibilità di ampliare la propria formazione professionale è garantita. Questa mia considerazione è stata confermata, senza alcun dubbio, dall'esperienza avuta durante le due mobilità a Dublino. Grazie alla partecipazione all'English Language Course' ho migliorato le mie competenze linguistiche, soprattutto quelle legate all'uso dell'Inglese

nella quotidianità ed ho acquisito metodologie e strategie applicabili all'insegnamento/apprendimento nel contesto scolastico in cui opero. Dal punto di vista umano le ore di lezione sono risultate molto coinvolgenti riuscendo a rendere i rapporti, tra noi partecipanti e con la docente, intensi e piacevoli creando un ambiente d'apprendimento facilitante e ricco di scambi di idee e punti di vista. In questo contesto è stato bello apprendere parole e espressioni tipiche irlandesi; conoscere usi, costumi, ricorrenze, luoghi di interesse culturale e sociale della vita irlandese (ad. Esempio Trinity College e Guinness Factory), esperite durante le visite della città e nell'incontro con la gente del luogo; parlare dell'Irish food per poi assaporare nei ristoranti gusti differenti da quelli italiani, ma talmente apprezzati da me da riprodurre le ricette al ritorno a casa. Altrettanto significative sono state le lezioni riguardanti l'utilizzo dei mezzi di trasporto e il sistema educativo irlandese comparato a quello italiano, poiché ci hanno permesso di riflettere su aspetti spesso dati per scontati, come il considerare facile orientarsi nello spostamento con bus e/o con tram (Luas) da un punto ad un altro di Dublino o l'applicazione di strategie didattiche consolidate ma, a volte non adeguate, nelle nostre classi".

(Maria Provenzano, Mobilità 1)

"L'esperienza fatta è stata positiva sotto tantissimi aspetti, credo infatti, che tutti i docenti dovrebbero almeno una volta durante la propria carriera scolastica sperimentarla in quanto, permette davvero di aprire i propri orizzonti, toccare con mano la dimensione europea e innesca, tra le altre cose, il bisogno di nuove conoscenze e nuove mete da raggiungere. Ritengo che sentirsi sempre professionisti 'in formazione' sia fondamentale per chi, come noi, svolge la professione docente a contatto, ogni giorno, con alunni che sono fattivamente in continua trasformazione ed esprimono esigenze sempre diverse. La possibilità di trovare e provare metodologie e strategie divertenti e accattivanti per farlo è stata sicuramente di aiuto in questo compito, infatti, sperimentarle sulla mia pelle "da alunna" mi ha permesso veramente di capirne l'efficacia. Per questo motivo al ritorno dalla mia esperienza ho messo in atto alcune delle strategie sperimentate, queste si sono rivelate divertenti, hanno catturato l'attenzione e suscitato la partecipazione attiva, di tutti gli alunni, anche quelli in DAD"

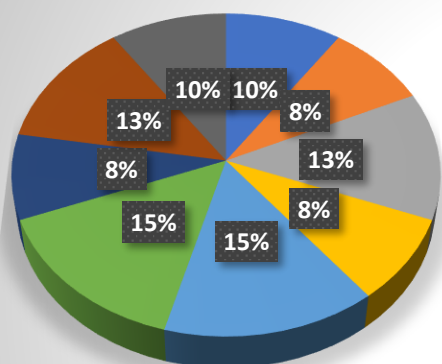
(Rosa Chimenti, Mobilità 1)

La significatività dell'esperienza di partecipazione al progetto Erasmus+ è sottolineata anche dalla DSGA che evidenzia l'importanza della pratica della lingua Inglese per poter acquisire quelle competenze spendibili anche in campo amministrativo. Pertanto, l'attività di formazione svolta a Dublino è stata un valore aggiunto in relazione alle opportunità di crescita professionale disponibili nel nostro paese.

"Professionalmente sono riuscita ad approfondire la conoscenza della lingua inglese che mi è servita e mi servirà durante l'attuazione dei partenariati strategici". [...] "Nel quotidiano dell'ambiente lavorativo è piuttosto difficile dare spazio all'approfondimento di una lingua straniera, per cui, anche avendo nel passato partecipato ad un corso presso un Language Centre, non mi è più stato possibile fare pratica con la lingua inglese. La partecipazione alla mobilità ERASMUS + KA1 ha consentito di sperimentare una crescita professionale diversa dalle opportunità disponibili nel nostro paese. Intanto la formazione svolta a Dublino, una città multiculturale in cui la lingua inglese fornisce il trade union alle diverse etnie presenti sul territorio, mi ha spinto al "parlato" in lingua straniera. In secondo luogo, lavorare con un team formato da professionalità diverse ha favorito la condivisione e il confronto delle proprie esperienze lavorative in campo didattico e in campo amministrativo".

(M. Teresa Chiappara, Mobilità 1)

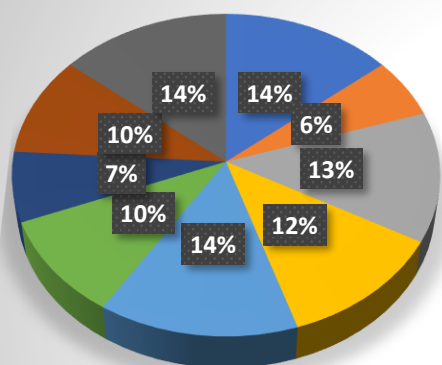
Qual è stata la tua motivazione iniziale per la partecipazione al progetto?



- Curiosità verso nuove attività
- Interesse verso la tematica dell'inclusione
- Desiderio di conoscere altre realtà
- Fare nuove esperienze di insegnamento
- Conoscere e comprendere il valore di un progetto Erasmus+
- Crescere dal punto di vista umano e professionale
- Contribuire alla vita della scuola
- Crescere nella capacità di lavorare in team
- Migliorare la capacità di dare risposta alle esigenze di apprendimento di ciascun alunno

Figura 1

Quali conoscenze, abilità/competenze ho migliorato con la partecipazione alle mobilità?



- Competenze comunicative in lingua inglese
- Capacità di organizzazione e pianificazione
- Competenze sociali e interpersonali
- Maggiore consapevolezza di essere cittadini europei
- Consapevolezza della propria cultura e conoscenza di altre realtà culturali
- Conoscenze e competenze in riferimento alle tematiche dell'inclusione
- Conoscenza di piattaforme e ambienti di apprendimento online per la formazione e scambi con altre scuole europee
- Competenze tecnologiche e uso di strumenti tecnologici per comunicare e per attività didattiche
- Capacità di lavorare in team

Figura 2

Riguardo alle conoscenze e abilità/competenze acquisite i partecipanti si sono espressi in prevalenza a favore di quelle comunicative in lingua Inglese, sociali e interpersonali, ma anche relative alla capacità di lavorare insieme e fare lavoro di squadra e ad una maggiore consapevolezza dell'esistenza di diverse realtà culturali da conoscere oltre alla propria (cfr. figura 2).

“Una frase che racchiude questa esperienza di formazione e di viaggio a Dublino è certamente ‘Viaggiando s’impara’ ma anche, come scriveva Calvino, ‘Viaggiando ci s’accorge che le differenze si perdono’. La formazione, scrive M. Recalcati, ‘...non deve esser una palestra piegata alla logica del successo individuale...ma un tempo dove si impara collettivamente a dare un senso singolare alla propria esistenza’.

(Adalgisa Impastato, Mobilità 1)

Alcuni partecipanti alla seconda mobilità relativa al job shadowing hanno rilevato, nell'osservazione delle pratiche di gestione degli alunni con BES e diversamente abili, un esempio di best practice da poter trasferire anche nel nostro contesto scolastico. Il riferimento è all'inserimento graduale degli alunni con gravi disabilità nel gruppo classe, tenendo in forte considerazione i loro bisogni, le loro condizioni psicologiche e i loro stati emotivi. Però, se la predisposizione di adeguati spazi per il rilassamento di questi alunni, da una parte contribuisce alla gestione delle situazioni di criticità dall'altra favorisce la formazione di gruppi-classe differenziali. Ciò ha posto tutti i partecipanti di fronte a interrogativi certamente non nuovi, ma costanti nella pratica quotidiana dell'insegnamento in presenza di alunni con bisogni educativi speciali. Inoltre, l'attività di job shadowing ha evidenziato che, per la buona gestione sia delle scuole che delle classi in cui sono inseriti i bambini autistici, un ruolo rilevante è attribuibile alla disponibilità di ambienti adeguati e attrezzati.

“La partecipazione all'attività di job shadowing è stata appassionante perché ci ha permesso di immergerci nella realtà scolastica irlandese ed apprezzare i suoi punti di forza. Oltre alle metodologie di gestione degli alunni disabili, ho molto apprezzato le strutture scolastiche ed in particolare gli spazi verdi. Ritengo che vedere prati e alberi dalle finestre ed essere “disturbati” da canti di uccelli piuttosto che da clacson, permetta di affrontare in maniera serena qualsiasi difficoltà.”

(M. Laura Bonni, Mobilità 2).

“Sono rimasta molto sorpresa per gli spazi dedicati agli alunni, come laboratori musicali, palestre, campi sportivi, giardini e quelli per il relax e la mensa degli insegnanti. Diversa anche l'organizzazione gerarchica e il ruolo della religione negli istituti cattolici”.

(Grazia Cusumano, Mobilità 2)

Le scuole primarie di Dublino, in cui sono state svolte le attività di job shadowing, sono prevalentemente cattoliche e l'insegnamento è incentrato sui valori del cattolicesimo che impregnano ogni momento della vita scolastica attraverso un continuum tra le attività organizzate dalle chiese e quelle svolte a scuola. Addirittura, i bambini si preparano alla Prima Comunione e la ricevono durante eventi compartecipati. Ciò mette in evidenza un forte attaccamento alle tradizioni cattoliche vissute nella pratica scolastica con la collaborazione attiva delle famiglie. La mission di queste scuole sembra non rappresentare un ostacolo alla compresenza delle differenze di cui ciascun bambino è portatore.

“Gli irlandesi tengono molto alla loro cultura e alle loro tradizioni (come l'insegnamento del gaelico) e le valorizzano. Questo è un valore aggiunto che dà unicità alle loro pratiche didattiche e anche noi dovremmo dedicare più spazio alle nostre tradizioni.”

(M. Laura Bonni, Mobilità 2).

L'esperienza di job shadowing ci ha consentito di conoscere anche alcune scuole primarie dublinesi che seguono il programma *Educate Together*. Si tratta di un programma finalizzato alla ridefinizione degli standard nell'istruzione inclusiva, basato sulla centralità dell'alunno che viene incoraggiato a pensare criticamente, a interrogarsi e ad apprendere dalla collaborazione con gli altri. Le scuole garantiscono la parità di accesso a tutti gli alunni al di là del loro background sociale, culturale o religioso attraverso una gestione democratica centrata sull'etica dell'uguaglianza e del rispetto dell'identità di ciascun alunno. La valorizzazione delle diversità da parte degli insegnanti e del preside è emersa chiaramente durante l'osservazione delle attività didattiche svolte in classe, nella progettazione di percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati, nonché nella ricerca di metodologie e strumenti didattici inclusivi innovativi per affrontare le problematiche connesse alla gestione dei bambini con BES e, in particolare, autistici. Osservando queste buone pratiche di insegnamento/apprendimento e di *inclusive leadership* ciascun partecipante alla mobilità ha potuto riflettere sui punti di forza e di debolezza del modello italiano di inclusione a scuola dei bambini con disabilità, ma anche sulla gestione dei gruppi-classe in generale.

“Gli alunni sono abituati fin da piccoli a lavorare da soli e secondo i loro ritmi e tempi. Ogni alunno, per lo più, è autonomo nella gestione del materiale, nello spostamento da una classe all'altra e da uno spazio all'altro; l'insegnante spesso «scompare», dirige solamente dando piccoli spunti o input. Farò sicuramente tesoro delle metodologie didattiche apprese e le integrerò nel mio modo di insegnare e lavorare”.

(Rosalia Pizzo, Mobilità 2)

La loro organizzazione scolastica, le loro strutture organizzative, la loro gestione del corredo scolastico, ha messo in evidenza l'autonomia e l'organizzazione non solo da parte delle figure adulte, ma anche dei più piccoli, abituati fin dalla tenera età a lavorare da soli secondo i loro ritmi e tempi all'interno della loro classe. La classe, infatti, diventa un luogo di stimoli, grazie alle numerose risorse materiali, che gli studenti hanno a disposizione e che utilizzano per tutte le varie attività da svolgere negli spazi predisposti. All'interno di essa si organizzano in gruppi, collaborano, passano da un'attività all'altra in modo tranquillo, mantenendo sempre la calma e soprattutto il silenzio che li ha contraddistinti.

Grande importanza si dà al tema dell'inclusione, in classe infatti vi erano sempre 2 o 3 insegnanti, pronti a sostenere, aiutare e gestire ogni difficoltà, attraverso delle pratiche didattiche-educative inclusive.

Le strutture scolastiche sono diverse dalle nostre soprattutto per la presenza di cucine a disposizione dei docenti e degli alunni ma anche per la presenza di spazi esterni in cui venivano svolte attività ludiche, ricreative, ma anche religiose, che non fanno altro che far risaltare la familiarità con cui l'esperienza scolastica viene vissuta. Pertanto, non posso che custodire preziosamente questa esperienza che ho toccato con mano e che mi ha lasciato degli input che sicuramente metterò in atto per migliorare non solo il mio modo di insegnare ma anche il modo di far vivere l'esperienza scolastica agli alunni”.

(Agostino Di Paola, Mobilità 2)

Tutti i partecipanti alle due mobilità hanno messo in risalto la valenza altamente formativa delle loro esperienze con questo progetto Erasmus+, considerando quanto osservato e sperimentato direttamente come un'opportunità per crescere professionalmente e personalmente e per ampliare la propria visione del mondo aprendosi a nuove prospettive interculturali.

Del resto, le aspettative rispetto alla ricaduta del progetto confermano la volontà di attivare partenariati strategici con altri paesi europei e il desiderio di contribuire alla disseminazione del progetto Erasmus+ per condividere l'esperienza ampiamente, a più livelli dal contesto classe e dalla propria scuola alla comunità locale e al territorio. A scuola l'impegno riguarda soprattutto il miglioramento delle strategie e metodologie didattiche con un maggiore coinvolgimento degli alunni quali protagonisti attivi del loro apprendimento. Nel territorio si auspica una sempre più ampia collaborazione attiva con enti e associazioni nell'organizzazione di eventi finalizzati alla disseminazione dei progetti Erasmus+, al fine di sensibilizzare la comunità

sull'importanza dell'apertura alla dimensione europea della formazione della persona, in quanto cittadino del mondo (cfr. figura 3).



Figura 3

Partinico, 08.02.2023

La referente del progetto